Gente nel Delta

Un giorno capitai a Mèsola, paese del Delta sulla riva destra del Po di Goro, dove un amico mi aspettava. Il paese faceva tristezza, era grigio, simile al fango che s'impastava a ogni cosa; anche le luci erano grigie, e le voci e i rumori, o suoni, che avrebbero dovuto rompere quel senso di peso e di freddo che si appiccicava addosso, parevano non staccarsi, anch'essi, dal fango. Abituato ai cipressi e alle vigne sui verdi colli toscani, e alle foglie di quercia e agli ulivi sullo sfondo del mare, mi sentivo l'animo chiuso e una gran pena dentro. La miseria saltava subito agli occhi. C'era gente che viveva ancora nei « bunker », altra in baracche così malmesse e marce che il fumo del focolare filtrava dalle tavole storte e sconnesse.

Nelle chiacchiere che facemmo in casa dell'amico, venne fuori una cosa che fortemente m'incuriosì. « Se resti — fu la proposta — domani che per l'appunto è giovedì, potremo recarci a Goro a sentire i *discorsi coi morti...* ».

Il mattino dopo mi recai a Goro sul camioncino dell'amico. Partimmo alle otto, c'era la nebbia e pareva che il giorno dovesse ancora spuntare. Mi si era detto che in quel piccolo paese di circa 2.500 anime, sotto la riva del Po, si tramandava l'uso di recarsi ogni giovedì e domenica a tener compagnia ai morti. Furono trenta chilometri di fango in una campagna d'acqua e di fango con qualche albero nero a indicare un ciglio. Sotto quegli alberi, una casa. Da una casa all'altra correvano anche cinque, dieci chilometri.

Da Goro al suo cimitero percorremmo l'argine del fiume insieme a donne vestite di nero, imbacuccate in scialli neri, che neppure badavano a noi. Portavano a mano piccole scranne o panchette o sgabelli a tre gambe: andavano in fila uscendo dalla nebbia una alla volta: ce n'era di giovani, ma in generale apparivano avanti con gli anni, o, forse, le invecchiava anzi tempo un lavoro crudele e la miseria. Fatiche e sofferenze le portavano ben marcate nei segni del volto e in tutta la persona. A Goro, si sa, sono braccianti o pescatori: lavorano in media duecento giorni all'anno e, se tutto va bene, possono contare su cinque o seicento lire al giorno! Quando uno muore, non vi sono carri funebri nè furgoni, ma solo la corrente del Po: disteso sopra una barca, l'estinto viene condotto al cimitero che si trova, anch'esso, sotto la riva del fiume con gli acquitrini attorno. Nella parte più alta (o meno bassa) non mancano alcuni cipressi e dei platani con qualche pioppo.

Giungemmo nel momento in cui il custode spalancava il piccolo rugginito cancello. Le donne presero zitte i vari sentieri (o stradelli) e si sparpagliarono nel cimitero che era lindo con tombe di marmo quali interrate, comuni ai cimiteri di tutti i paesi, e quali invece, elevate, simili a cubi di cemento sormontati da ampi cilindri pure di cemento con una croce in cima. Sembravano usciti da un medesimo stampo. Ma vi erano anche i « depositi » e cioè le cappelle, alcune anche grandi, non prive di monumentale ricercatezza o di « lusso ». Seppi che a Goro, da vivi, si spera di avere almeno da morti un « deposito » ossia una piccola vera casa e una sepoltura adeguata. Non c'è famiglia che non sia indebitata per questo. Una morte significa accantonare una spesa che si aggira sulle ventimila lire per un semplice tumolo, e sulle centomila per un « deposito » di media monumentalità. Con i salari che ho detto, quel debito non verrà mai estinto prima di venti o trent'anni.

A un tratto il camposanto mi si presentò come un luogo preparato per una rappresentazione. Come al cenno di un invisibile regista, adagio da prima e poi sempre più intenso e dirotto, si animò il coro di molte voci su toni diversi e cupi: erano discorsi, non lamenti o pianti o invocazioni, ma veri autentici umani discorsi coi morti. Ognuna di quelle donne, seduta sullo sgabello che si era portato, davanti al proprio morto, prendeva a raccontare a quello come se quello fosse vivo e fosse lì, la cronaca del paese, un fatto pubblico o privato, un episodio buffo o pietoso, ma soprattutto i conti di famiglia. Per le morti più recenti i discorsi si facevano lamentosi e rotti: ma se qualcuno sapeva di non poter reggere a causa del pianto, più forte di lui, non mancava di portarsi dietro un amico o una amica. Nessuno, in paese, si sarebbe mai rifiutato di prestarsi a parlare per conto di altri. Vi era persino chi, sull'aria di « Luna rossa », rammentava all'amica morta una bella passeggiata (forse l'ultima) alla fiera di Porto Tolle, e i particolari del ballo e il ritorno in corriera. E vi era chi aveva portato lì una bicicletta da mostrare pulita e oliata, e chi una doppietta, o il porto d'arme rinnovato, e chi invece una bambola, un paio di scarpe, un giornale sportivo... I possessori di « depositi » finivano col riempire la cappella di tutti gli oggetti cari al defunto, sistemati in bell'ordine: i discorsi che dentro rintronavano sommessamente, senza interrompere il ritmo del coro collettivo, avevano l'aria di un colloquio improntato a risposte precise e puntuali. Una sposa, al mio fianco, per niente turbata dalla mia presenza di « estraneo », chiuso il giornale di cui certamente aveva letto un articolo « importante » a lui, così prese a dire: « Ti ho portato la tessera del partito, è nuova, guarda. Ieri è venuto T. e non si decideva. Perchè stai lì impalato?, gli ho detto. Allora lui ha messo fuori la tessera e stava per andarsene. Ho capito che così avevano deciso in "cellula": ma io l'ho raggiunto subito: o T., gli ho detto, che cosa direbbe lui? Soldi non ne avevo, lì per lì. Sono corsa da Elisa. O Elisa, le ho detto, hanno portato la tessera che mio marito aspettava e diceva sempre: se io non ci fossi, pagala tu... ».

Un'altra raccontava al figlio un film visto alla televisione del prete; un'altra, al figlio, raccontava dell'ultimo sciopero, del padrone che aveva finito per trovarsi d'accordo sulle 150 lire richieste e dei lavori promessi dalle « autorità » lungo l'argine del fosso...

A una cert'ora i visitatori ripresero la via sull'argine in lunga silenziosa fila. Al passaggio del nostro camioncino si scansavano senza neppure voltarsi per ritornare subito a essere fila dietro di noi, succhiati dalla nebbia, una fila lunga e silenziosa.

Nella piazza di Goro ci fermammo un attimo con don C. Capita l'antifona, mi chiese se scrivevo per un giornale di sinistra. Non gli chiesi come avesse compreso. Fu lui a precisare piuttosto amareggiato: « Qui non è luogo per altri giornali... ». Da quelle parti, secondo quanto avevo visto e capito, e da quanto si andava ripetendo, tre cose vi erano importanti: la miseria, i « discorsi coi morti » e le lotte dei braccianti.

SILVIO MICHELI

Il regista Glauco Pellegrini sta realizzando in Sicilia il film « L'Italia è lunga assai », di cui è protagonista la graziosa Irene Cefaro (nella foto) con il piccolo Edoardo Nevola

GRAVE PASSO A LUCCA DI UN FUNZIONARIO DEL MINISTERO

L'Istituto di urbanistica sta sullo stomaco a Togni

Drammatiche accuse si levano dal convegno contro la vergognosa tolleranza per gli attentati all'integrità delle città storiche

(Dal nostro inviato speciale)

LUCCA, 10 — *E' ormai scontato che il ministro dei Lavori pubblici Togni non verrà più al Teatro del Giglio per partecipare ai lavori del Convegno di urbanistica, dedicato alla tutela del patrimonio monumentale e paesistico dei comuni italiani.*

In sordina, con il proposito mal calcolato di evitare uno scandalo che è ormai di dominio pubblico fra i partecipanti al convegno, Togni ha mandato ieri sera un suo qualificato rappresentante (il prof. Cesare Valle, presidente della Sezione urbanistica del Consiglio superiore dei Lavori pubblici) per proclamare la rottura ufficiale fra il ministero e l'Istituto nazionale di urbanistica.

Questa gravissima presa di posizione non è stata annunciata nel corso del convegno ufficiale. Si è avuta invece durante i lavori del Consiglio nazionale dell'Istituto di urbanistica, che si è riunito a porte chiuse ieri sera, subito dopo la seduta pomeridiana. Senza neppure far notare la sua presenza alla maggioranza degli urbanisti presenti al convegno, il prof. Valle è andato direttamente alla riunione del Consiglio dell'I.N.U., di cui egli è ancora membro, ha interrotto l'ingegner Olivetti che si accingeva a svolgere la relazione annuale dei dirigenti dell'istituto, ha estratto dalla sua cartella alcuni fogli dattiloscritti e ha letto con voce timorosa, fra il drammatico silenzio dei consiglieri, una lettera di Togni che dovrebbe segnare il bando dell'INU dalla vita dell'urbanistica nazionale.

Non è ancora possibile riferire il testo integrale del grave documento governativo. Per apprezzarne il valore politico, basterà dire tuttavia che si tratta di una serie di proposizioni astiose, colme di livore, con le quali l'INU viene accusato di non aver voluto offrire al Ministero dei Lavori pubblici la sua collaborazione, o meglio di non essersi piegata alle manie dispotiche di un ministro come Togni, raro esempio di insensibilità urbanistica e luminoso esponente dell'ala più nera del partito di governo.

Numerosi consiglieri sono insorti contro questa accusa riferita e sostenuta dal funzionario dei Lavori pubblici. Alcuni hanno ribattuto rivendicando all'Istituto di urbanistica la libertà di concepire la collaborazione non come supina accettazione della incompetenza di Togni e delle opinioni dei funzionari governativi. Altri hanno accusato il ministero di favorire lo scempio delle città storiche e del paesaggio. I più cauti (e si tratta di coloro che sono generalmente vicini agli interessi degli ambienti di governo) si sono schierati perplessi di fronte all'atteggiamento del ministro democristiano.

Forse è presto per dare una spiegazione compiuta di questa furiosa, ma certo calcolata, impennata dell'on. Togni contro l'Istituto di urbanistica. Qualche precedente più vicino si può ricercare negli attacchi diretti al ministero dalla rivista dell'Istituto (il prof. Quaroni e il prof Astengo, per fare alcuni nomi) a proposito della politica ministeriale circa il coordinamento irrazionale dell'attività svolta dagli enti per l'edilizia popolare. Ma prevale per ora l'impressione che la mossa di Togni miri soprattutto a dare un colpo al prestigio dell'Istituto, del quale fanno oggi parte i maggiori cultori della disciplina e i più ricercati urbanisti italiani.

Non è un caso che proprio in coincidenza del convegno Togni faccia la sua levata di scudo e si parli nello stesso tempo della creazione di un altro Istituto di urbanistica, che il ministro democristiano potrebbe mettere sotto il suo mantello, del quale (guarda caso) potrebbero essere promotori alcuni celebri « sventratori » delle città storiche e taluni qualificati professionisti, celebri più per la loro fede fascista che per le proprie virtù professionali.

La riunione del **Consiglio** *direttivo si è conclusa con l'accordo che la lettera di Togni sarebbe stata ufficialmente ignorata dal Convegno e che la discussione su essa si sarebbe fatta al più presto in sede diversa dall'assemblea pubblica. Ma per tutta la mattinata, i corridoi del Teatro del Giglio si sono riempiti di voci e indiscrezioni sugli avvenimenti della sera precedente e perfino negli interventi pronunciati dalla tribuna ufficiale sono affiorati i motivi della polemica e i giudizi pesanti sull'operato del Ministro.*

Il prof. Alberto Pane, tra gli altri, con la sua garbata e precisa oratoria, ha ricordato ironicamente una peregrina convinzione del ministro, secondo il quale, dagli Etruschi ai tempi d'oggi, in Italia si sarebbe attuata la più perfetta delle discipline urbanistiche. Il prof. Pane ha accennato incidentalmente agli scempi che si sono compiuti, proprio ai tempi d'oggi, a Roma e a Napoli, e ha citato l'esempio vivente del progetto di piano regolatore di Lucca, che minaccia di portare alla rovina anche questa città rimasta miracolosamente intatta nelle sue splendide strutture romaniche e medioevali.

Per tutta la seduta mattutina, si sono avuti gli interventi degli urbanisti incaricati delle diverse relazioni dal gruppo di studi nominato al convegno dell'anno scorso. Hanno parlato gli arch. Mario Labò ed Edoardo Vittoria, il prof. Ernesto Rogers, l'arch. Leonardo Benevolo, il prof. Ludovico Quaroni, il dottor Rodella, l'avv. Barile e l'arch. Savioli.

Il prof. Ceschi, soprintendente ai Monumenti del Lazio, ha presentato proposte per il « risanamento » del quartiere di Tor di Nona a Roma, con una relazione che merita da sola una prudente e attenta discussione.

RENATO VENDITTI

VECCHIE STORIE DA CHIARIRE UNA VOLTA PER TUTTE

Chi sono e che cosa fanno i famosi scienziati tedeschi

La maldestra polemica riaffiorata nei giorni scorsi in margine alle eccezionali conquiste sovietiche - Quasi tutti gli studiosi già al servizio di Hitler lavorano oggi per il governo americano

Il lancio del primo e del secondo satellite artificiale sovietico ha improvvisamente fatto balzare la scienza sovietica in primo piano nell'interesse mondiale e solo certi gazzettieri da strapazzo hanno osato rispolverare per l'occasione la trita e ritrita storia degli « scienziati tedeschi deportati dai russi » che avrebbero realizzato la prima grande conquista dello spazio. Questo tema, in effetti, venne sfruttato largamente dalla stampa internazionale ai tempi di McCarthy ed aveva lo scopo di dare ad intendere che ogni conquista scientifica sovietica (anche nel campo militare, come la bomba atomica) non poteva essere che il frutto di azioni spionistiche o di fantasiosi rapimenti.

La trasmigrazione

Come stanno in realtà le cose? Innanzitutto, gli scienziati che hanno lavorato ai satelliti artificiali sovietici sono persone notissime a tutti: sono Sedov, Blagonravov, Fessenkov, Berg, Poloskov, Kassatkin, Bulanger, Nesmejanov, Melkin, Krilov, Ambartsumian e altri. Hanno avuto « aiuto » dagli scienziati tedeschi? Certamente, ma nei limiti in cui la scienza di ogni paese si avvale dei progressi generali e di quelle conoscenze generali che sono patrimonio dell'uomo. Mai la scienza si è sviluppata in un paese indipendentemente dal resto del mondo: ciò vale per i sovietici, per i tedeschi, per gli americani, per tutti.

Ma, al di là di questo, non si può assolutamente dire che i progressi sovietici nella balistica e nella astronautica dipendano dall'aiuto avuto dai tedeschi che lavorarono e lanciarono le V2. E' una pazzia il solo pensarlo, per il semplice fatto che i sovietici, con gli scienziati tedeschi delle V2, non vennero mai in contatto. A Peenemünde, sul Baltico, i tedeschi avevano un formidabile centro di studi sui missili e sui razzi. Il governo di Hitler prese sin dal 1944 le opportune precauzioni perchè la base non c a d e s s e intatta nelle mani dei sovietici e perchè gli scienziati, soprattutto, non cadessero prigionieri dell'Armata Rossa. A tale scopo era stato elaborato un vasto piano per l'evacuazione verso occidente di scienziati e impianti scientifici e tecnici, la cui responsabilità era stata affidata allo specialista von Speer. Certo, non tutto funzionò, perchè se gli impianti di Peenemünde, quando vennero occupati dai sovietici, non erano più che quattro mura annerite dal fumo, gli scienziati tedeschi di Peenemünde dovettero attraversare alcune peripezie prima di mettersi « in salvo » nelle mani degli americani.

L'importanza che gli americani attribuivano al recupero degli scienziati tedeschi è provata dal fatto che Allen Dulles (capo supremo del servizio di spionaggio) aveva dato vita a una vera e propria organizzazione, capeggiata dal generale Donald Putt, per prendere in consegna e trasferire negli USA questi studiosi. Come sempre avviene, gli americani affibbiarono a questa operazione un nome pittoresco, « Paperclip » (ritaglio di carta). Un ruolo particolarmente importante per la buona riuscita di essa venne svolto dal capo degli scienziati tedeschi, il barone Werner von Braun, appartenente a una ricchissima famiglia di agrari della Germania orientale e che era stato il capo delle ricerche sulle V2 a Peenemünde. Con Werner von Braun si trovavano quasi tutti gli scienziati e tecnici di Peenemünde, che vennero presi in consegna dagli americani e trasferiti immediatamente negli Stati Uniti attraverso la Gran Bretagna. Il trasporto avvenne in aereo e nella massima segretezza, anche perchè gli inglesi avrebbero potuto pretendere la consegna di qualcuno degli scienziati per incriminarlo come responsabile d e g l i atroci bombardamenti su Londra. Fatto si è che gli scienziati tedeschi giunsero tutti in ottima salute a Boston, e di qui vennero avviati al centro sperimentale di White Sands negli Stati Uniti. Del gruppo facevano parte, oltre a Werner von Braun, il prof. Otto Lutz, massimo specialista tedesco in razzi a lunga gittata, Heinz Müller, Werner Kaul, Kurt Schell, Helmut Walter e una trentina di altre persone. Per altre vie giunse in America anche il maggior generale Walter Dornberger, che era stato nominato da Hitler capo di tutte le ricerche tedesche nel campo atomico e balistico.

Werner von Braun fu accolto in America come un eroe e in breve tempo venne nominato alla direzione di un importante settore di ricerche balistiche, per assumere definitivamente nel 1950 la carica di responsabile massimo di questo delicato settore scientifico. Poco dopo, egli assumeva anche la cittadinanza statunitense, stabilendosi definitivamente in America e ponendosi interamente al servizio delle Forze armate americane. Un aspetto particolare della attività di von Braun, che aveva già trovato all'opera negli Stati Uniti lo scienziato tedesco Willy Ley, è quello di aver fatto venire in America una gran parte degli scienziati tedeschi che nel 1945 non si trovavano con lui al momento della consegna agli americani: tra costoro, vanno ricordati il prof. Hermann Oberth, che per qualche tempo si tenne nascosto in Svizzera temendo di essere catturato e giudicato come criminale di guerra; il prof. Eugen Sänger.

Unione finanziaria

Nel 1947, su iniziativa dello stesso von Braun, giunse in America anche il professor Hubertus Strughold, che fino al 1945 fu direttore dell'Istituto di ricerche di medicina astronautica a Berlino, un organismo il quale lavorava in stretto legame con gli scienziati di Peenemünde e con il generale Dornberger allo scopo di mettere a disposizione di Hitler nuove armi aeronautiche e, se possibile astronautiche. L'apporto di Strughold all'astronautica americana e per lo meno altrettanto importante e decisivo quanto quello di Werner von Braun. Basti pensare che oggi il prof. Strughold è direttore generale della sezione di medicina astronautica dell'Esercito americano a Randolph Field.

Oltre alla trasmigrazione in massa di scienziati tedeschi oltre oceano, un altro importante avvenimento, che fu di non poco aiuto agli americani, fu l'acquisto, nel 1947, da parte della *General Motors*, di tutto il pacchetto azionario della società automobilistica tedesca *Opel*: la *General Motors* era la società americana cui era affidato allora lo studio dei missili, dei razzi e delle armi atomiche; la *Opel* era invece la società tedesca che costruì le « V-2 » e al cui servizio si trovavano i migliori scienziati tedeschi. Così, con una operazione finanziaria, passarono al servizio dell'America anche i pochi scienziati rimasti in Germania.

Non tutti naturalmente, gli scienziati tedeschi furono catturati dagli americani o trasferiti negli U.S.A. Due o tre, tra cui il noto prof. Ardenne, vennero fatti prigionieri nel 1945 dai sovietici e furono rimpatriati nella Repubblica democratica tedesca sin dal 1949. Alcuni altri vennero presi in consegna dalla Francia, come il prof. Helmut von Zborowski, Wilhelm Seibold e Heinrich Hertel, i quali hanno dato vita a Parigi al Centro di ricerche balistiche dell'esercito francese.

Questa la nuda verità sugli scienziati tedeschi e sulla loro sorte dopo la guerra. Da aggiungere soltanto che tutti i preziosi materiali di ricerca, come documenti e diari, sono stati consegnati in blocco agli americani nel maggio 1949 da Werner von Braun e dal generale Walter Dornberger, oppure sono stati distrutti perchè non cadessero in mani sovietiche. In pratica, mentre gli americani hanno potuto, nel 1945, unire alle loro esperienze personali tutta l'esperienza tedesca delle « V-2 », e aggiungere ai propri quasi tutti gli scienziati tedeschi nel settore dei missili, i sovietici hanno dovuto fare affidamento esclusivamente sulle proprie forze; e tanto più meravigliosa appare quindi la loro impresa.

ANGELO FRANZA

La morte del compagno Abdon Maltagliati

PISTOIA, 10. — E' morto stanotte a Vellano di Pescia il compagno Abdon Maltagliati, vecchio e stimato militante del partito comunista. Il compagno Maltagliati già dal 1951 era gravemente infermo per le malattie contratte durante undici anni di prigionia nelle carceri fasciste.

Abdon Maltagliati era nato a Vellano di Pescia il 7 novembre 1894 da una famiglia di contadini poveri.

Iniziò la sua attività nel 1914 creando la sezione giovanile socialista a Vellano; militò poi nelle file dei giovani socialisti fiorentini e fu nominato segretario della Federazione provinciale. Il compagno Maltagliati diresse le memorabili lotte delle addette alla lavorazione della paglia ad Empoli e dal 1919 divenne un'attivo dirigente del movimento sindacale toscano. Nella zona di Empoli creò i primi nuclei comunisti, aderendo alla frazione Marabini del PSI e passò al Partito comunista durante il congresso di Livorno al quale era delegato. Poco dopo, in seguito ai noti fatti di Empoli, nel mese di marzo del 1921 il compagno Maltagliati fu arrestato e uscì dal carcere solo nel 1932. Dopo tre anni di sorveglianza speciale riuscì a rifugiarsi in Francia e continuò nell'emigrazione la sua attiva partecipazione alla lotta antifascista come redattore delle trasmissioni in italiano di Radio Mosca.

Al suo ritorno in Italia, nel novembre 1945, il compagno Maltagliati fu eletto deputato alla Costituente e consigliere comunale del Comune di Pescia; fu membro del CF di Firenze e poi di Pistoia.

Malgrado la sua salute fosse ormai minata dalle sofferenze patite nel carcere, il compagno Maltagliati continuò a dare il suo apporto prezioso dirigendo importanti organizzazioni cooperative. I funerali avranno luogo domani alle 15 a Vellano di Pescia.

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.40: Previsioni del tempo per i pescatori; 7: Segnale orario - Giornale radio; 8-9: Segnale orario - Giornale radio; 11: La Radio per le Scuole, 11.30: Musica sinfonica; 12.10: Le nuove canzoni italiane; 12.50: 1, 2, 3... via!; 13: Segnale orario - Giornale radio; 13.20: Album musicale; 14: Giornale radio; 14.15-14.30: Punto contro punto; 16.15: Previsioni del tempo per i pescatori; 16.30: Musiche di Gian Luca Tocchi; 17: Giorni nostri; 17.30: La voce di Londra; 18: Canzoni di Piedigrotta 1957 - Orchestra diretta da Carlo Esposito; 18.30: Questo nostro tempo - Aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese; 18.45: Orchestra diretta da Angelo Brigada - Cantano Licia Morosini, Giuseppe Negroni, Lucia Mannucci e Odoardo Spadaro; 19.15: Congiunture e prospettive economiche; 19.30: L'approdo - Settimanale di letteratura ed arte; 20: Ritmi e canzoni; 20.30: Segnale orario - Giornale radio; 21: La voce che ritorna - Concorso a premi fra gli ascoltatori - Concerto vocale strumentale diretto da Fulvio Vernizzi con la partecipazione del soprano Rosanna Carteri e del basso Mario Petri; 22.15: Taliano « Wilh » - Documentario; 22.45: Duo - Orchestra diretta da Angelo Brigada - Cantano Giuseppe Negroni, Franca Frati, Giorgio Consolini, Licia Morosini, Johnny Dorelli - Presenta Rosalba Oletta; 23.15: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Segnale orario - Ultime notizie

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il Buongiorno; 9.30: Girandola di canzoni; 10-11: Appuntamento alle dieci; 13: Gino Conte e la sua orchestra - Cantano Claudio Terni, Gloria Christian e Luciano Glori; 13.30: Segnale orario - Giornale radio; 13.45: Scatola a sorpresa; 13.50: Il discobolo; 13.15: Oggi in vetrina; 14.30: Scherzandoci sopra - Divertimenti musicali; 14.45: La vedetta del giorno - Johnny Desmond; 15: Segnale orario - Giornale radio; 15.15: Auditorium - Rassegna di musiche e di interpreti; 16: Sulle ali della musica; 17: I disonesti - Dramma in tre atti di Gerolamo Rovetta con Lilla Brignone, Germana Paolieri e Tino Carraro; 18: Giornale radio - Ballate con noi: 19: Alberto Semprini e la sua orchestra; 19.30: Altalena musicale; 20: Segnale orario - Radiosera; 20.30: La voce che ritorna - Concorso a premi - Acquarelli musicali - Nostalgia di Broadway; 21: Il pianeta delle fortune - Romanzo geologico di Mario Brancacci - Al termine: Ultime notizie; 22: Le voci della fortuna - Torneo a squadre fra le regioni d'Italia - Per i colori della Campania cantano il tenore Aldo Monaco e il basso Silvano Pagliuca; 22.30: Tre voci e tre chitarre - Rino Salviati, Domenico Modugno, Fausto Cigliano; 23-23.30: Siparietto - Notturno

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Wolfgang Fortner: Sonatina per pianoforte - Boris Blacher: Ornamenti op. 37, Sonata op. 39 - Pianista Gerty Herzog; 19.30: La Rassegna - Cinema; 20: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera - I. Cherubini e A. Dvorak; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: L'opinione pubblica nella società moderna; 21.50: Musiche di balletto (Terza trasmissione) - Igor Strawinskij: Petruska; 22.30: Radio Europa; 23.10: Hugo Wolf - Musiche.

TELEVISIONE

L'attrice francese Danielle Darrieux che interpreta con Brazzi il film « Romanzo d'Amore »

17.30: **La TV dei ragazzi** - « Album di 5 paesi » - Note geografiche e storiche, dedicate oggi al Guatemala. Naturalmente si tacerà della soffocazione della Repubblica guatemalteca ad opera degli americani - « Quando passano per la via », storia dei bersaglieri dalla quale sarà bandito accuratamente ogni accenno alla presa di Porta Pia - « Tippy il cane di città », documentario dell'Enciclopedia Britannica - « Il re del rodeo » telefilm con Campione cavallo prodigio.

18.55: **La domenica sportiva**

20.30: **Telegiornale** - Prima edizione

20.50: **Carosello** - Trasmissione pubblicitaria.

21: **Telesport.**

21.15: **Un domani per i nostri figli** - Rubrica di orientamento professionale a cura di Giuliano Tomei.

21.35: **Romanzo d'amore** - Film con Rossano Brazzi e Danielle Darrieux. La principessa Luisa viene maritata d'autorità a Federico Augusto, principe ereditario di Sassonia. Fugge il suo troppo freddo marito teutonico e giunge a Firenze, ove conosce l'uomo della sua vita: il musicista italiano Enrico Toselli. Poi Luisa viene richiamata a riprendere la corona di Sassonia, torna, si divide da Federico Augusto e sposa Toselli. A un certo punto però si accorge che la vena del musicista si va affievolendo. Decide di separarsi per un po' da lui ma il poveretto, credendosi abbandonato, si ammala. La guerra impedisce a Luisa di volare fra le sue braccia: Toselli muore e lei impazzisce.

23.05: **Telegiornale** - Seconda edizione.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo.
ARTI: C.ia Ave Ninchi, G. Porelli, R. Giovanpietro. Alle ore 21: « Colombe » di J. Anouilh. Regia di L. Salce. Novità.
ARTISTICO OPERAIA: Alle 17: « La fortuna si diverte », 3 atti di C. Trabucco.
ELISEO: Da venerdì 15 ripresa di: « Il diario di Anna Frank », con De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli.
NUOVO CHALET (viale Libia): (Riposo) Giovedì alle 21,15 prima di: « Le farfalle hanno perduto le ali » di D. Gaetani. Novità assoluta.
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE (v. Pastrengo 1): Alle 16,15: « Il gatto con gli stivali », fiaba musicale in 3 atti. (Prenot. 818007).
MEDAGLIE D'ORO (via D. Galimberti): Compagnia D'Origlia-Palmi. Oggi riposo. Domani alle ore 17, « Luisa De Marillac » in tre atti e 18 quadri.
PALAZZO SISTINA: Riposo. Imminente compagnia di riviste Carlo Dapporto e Delia Scala.
ROSSINI: C.ia stabile del Teatro di Roma diretta da Checco Durante. Alle 21,15: « Robba vecchia e cori giovani » di P. Seifoni.
SATIRI: C.ia spettacoli gialli con C. Lombardi, S. Ninchi, A. Lupinacci, G. Bertacchi. Alle 21,15: « Omicidio senza delitto » di Lee Tompson. Vivo successo.
VALLE: Da sabato alle 21 inizio nuova stagione lirica con « La Traviata » di G. Verdi.

CINEMA-VARIETÀ

Altieri: Uragano su Yalù, con Y. Hodiak e rivista O'Brien
Ambra-Jovinelli: Creature del male, e rivista.
Espero: Susanna tutta panna, con M. Allasio e rivista
Principe: Il grande seduttore, con Fernandel e rivista.
Silvercine: Lo scapolo, con A. Sordi e rivista
Volturno: Giovanni dalle bande nere, con V. Gassmann e rivista Alfredo Marchetti.

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Fuoco nella stiva, con Rita Hayworth
Alhambra: Il sole sorgerà ancora, con T. Power
America: Marisa la civetta, con M. Allasio
Archimede: Marisa la civetta, con M. Allasio
Arcobaleno: Top Segret Affair (ediz. orig. integr.). Alle 18-20-22
Ariston: Marisa la civetta, con Marisa Allasio
Arlecchino: La diga sul Pacifico, con S. Mangano
Barberini: La diga sul Pacifico, con S. Mangano
Capitol: Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster
Capranica: Sì, signor generale! con K. Douglas
Capranichetta: Femmine tre volte, con S. Koscina
Corso: Sfida all'O.K. Corral, con K. Douglas
Europa: Sì, signor generale, con K. Douglas - Ore 15,45 - 17,45 - 20
Fiamma: I dieci comandamenti, con C. Heston (alle 16-21)
Fiammetta: The Prince and the Showgirl, con M. Monroe (alle 17.30 - 19.45-22)
Galleria: Il sole sorgerà ancora, con T. Power
Imperiale: Fuoco nella stiva, con R. Hayworth
Maestoso: I piloti dell'inferno
Metro Drive-In: La casa da tè alla luna d'agosto, con Marlon Brando (apertura alle 16)
Metropolitan: Il principe e la ballerina, con L. Olivier
Mignon: Il sole sorgerà ancora, con T. Power
Moderno: Fuoco nella stiva, con Rita Hayworth
Moderno Saletta: Femmina tre volte, con S. Koscina
New York: Marisa la civetta, con M. Allasio
Paris: Fuoco nella stiva, con R. Hayworth (ap. alle 14)
Quattro Fontane: Chiuso
Quirinetta: Settima onda, con Tyrone Power. Ingresso continuato (alle 16,30 - 18,25 - 20,30 - 23).
Rivoli: Io confesso. Ingresso continuato (alle 16,30-18,30-20,30-23)
Roxy: I piloti dell'inferno
Salone Margherita: Destinazione Parigi, con Gene Kelly
Smeraldo: Femmine tre volte, con S. Koscina (alle 15,40-17,10-18,50-20,30-22,30)
Splendore: Marisa la civetta, con M. Allasio
Supercinema: Il principe e la ballerina, con L. Olivier
Trevi: Guerra e pace, con A. Hepburn (alle 14-17,40-21,45)

ALTRE VISIONI

Airone: La segretaria quasi privata, con K. Hepburn
Alba: Anche gli eroi sono assassini
Alce: Susanna tutta panna, con Marisa Allasio
Alcyone: Arianna, con A. Hepburn
Alessandrino: Chiuso per restauro
Ambasciatori: La tortura della freccia, con R. Steiger
Aniene: Un cappello pieno di pioggia con A. Franciosa
Apollo: La spada imbattibile
Appia Antica: Perdonami se mi ami
Appio: Un amore splendido, con D. Kerr
Aquila: Sissi la giovane imperatrice con R. Schneider
Arenula: La gabbia di ferro e Edoardo e Carolina
Ariel: Sissi la giovane imperatrice, con R. Schneider
Arizona: Guendalina, con J. Sassard
Astoria: Il gigante di J. Dean
Astra: La carica delle mille frecce, con L. Darnell
Atlante: L'isola nel sole, con Joan Fontaine
Atlantic: La tortura della freccia
Augustus: Gli amanti del sogno, con J. Jones
Aurelio: Sentieri selvaggi, con John Wayne
Aureo: Buongiorno primo amore, con C. Villa
Aurora: La lunga valle verde, con B. Bennett
Ausonia: Il Gigante - Ore 14.30 - 18.10 - 22
Aventino: Orizzonti lontani, con Alan Ladd
Avila: Riposo.
Avorio: Lo scocciatore, con A. Sordi
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Belsito: Arianna, con A. Hepburn
Bernini: Rascel-fifi
Boito: Il conte Max, con A. Sordi
Bologna: Un amore splendido, con D. Kerr
Boston: L'isola nel sole, con Joan Fontaine
Brancaccio: Un amore splendido, con D. Kerr
Bristol: La capannina, con Ava Gardner
Broadway: Londra chiama Polo Nord con J. Adams
California: La capannina, con Ava Gardner
Capannelle: Riposo
Castello: Le avventure e gli amori di Omar Khayyam, con C. Wilde
Centrale: Piombo rovente, con Burt Lancaster
Chiesa Nuova: Riposo
Cicogna: Riposo
Cine-Star: La tortura della freccia
Clodio: Gli amanti del sogno, con J. Jones
Cola di Rienzo: Arianna, con A. Hepburn
Colombo: Riposo
Colonna: Il re dei mostri, con P. Burr
Colosseo: X-3 operazione dinamite, L. Rocco.
Columbus: Riposo
Corallo: Le avventure e gli amori di Omar Khayyam, con C. Wilde
Crisogono: Riposo
Cristallo: La città minata
Degli Scipioni: Sangue di zingara
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: La legge del signore
Delle Mimose: Riposo
Dello Terrazze: I guerrieri di Alce Azzurro, con Alberghetti
Delle Vittorie: Il gigante del Texas.
Del Vascello: Un amore splendido, con D. Kerr
Diana: Il conte Max, con A. Sordi
Doria: L'ultima cavalcata, con A. Quinn
Due Allori: La legge del Signore (L'uomo senza fucile) con Gary Cooper
Due Macelli: Luci della ribalta, con C. Chaplin
Edelweiss: L'agguato delle cento frecce, con L. Darnell
Eden: Un amore splendido, con D. Kerr
Esperia: La carica delle mille frecce
Espero: Susanna tutta panna, con M. Allasio
Euclide: Riposo
Excelsior: L'isola nel sole, con Joan Fontaine
Farnese: Sette canzoni per sette sorelle, con C. Villa
Faro: Come le foglie al vento, con L. Bacall
Flaminio: La capannina, con Ava Gardner
Fogliano: L'isola nel sole, con Joan Fontaine
Fontana: Era di venerdì 17, con A. Sordi
Garbatella: Il leone africano (documentario)
Gardencine: Rascel-fifì
Giulio Cesare: Furia infernale, con D. Dors
Golden: I sogni nel cassetto, con L. Massari
Hollywood: Londra chiama Polo Nord con J. Adams
Impero: La capannina, con Ava Gardner
Induno: I sogni nel cassetto
Ionio: Un cappello pieno di pioggia, con A. Franciosa
Iris: Dottore a spasso, con D. Bogarde
Italia: La tortura della freccia
La Fenice: Allarme a New York, con A. Steell
Leocine: La legge del Signore (L'uomo senza fucile), con G. Cooper
Libia: Il tesoro di Rommel, con James Mason
Livorno: Riposo
Manzoni: Hollywood o morte, con J. Lewis
Marconi: Riposo
Massimo: Un cappello pieno di pioggia, con A. Franciosa
Mazzini: La finestra di fronte, con B. Bardot
Mondial: Rascel-fifi
Nascè: Riposo.
Niagara: Classe di ferro, con F. Fischer
Nomentano: Riposo
Novocine: Orizzonti lontani, con Alan Ladd
Nuovo: Anastasia, con I. Bergman
Odeon: Dunjia figlia della steppa F. Bartek
Odescalchi: Arianna, con A. Hepburn
Olimpia: I gangsters della 5. Avenue
Oriente: Le sette città d'oro A. Quinn
Orione: Riposo.
Ostiense: A tre passi dalla forca J. Lageney.
Ottaviano: Il grande ammiraglio
Ottavilla: Riposo.
Palazzo: Un cappello pieno di pioggia, con A. Franciosa
Palestrina: La bionda esplosiva, con J. Mansfield
Parioli: La tragedia di Rio Grande.
Pax: Riposo.
Radio: Riposo
Planetario: Due inglesi a Parigi A. Guinness
Platino: La nonna Sabella, con Silva Koscina
Prenestc: Il conte Max con A. Sordi.
Prima Porta: L'ultima caccia, con R. Taylor
Primavera: Il tesoro dei corsari
Puccini: La legge del Signore (L'uomo senza fucile), con G. Cooper
Quattro Fontane. Chiuso.
Quirinale: I sogni nel cassetto, con L. Massari
Quiriti: Riposo
Reale: Un amore splendido, con D. Kerr
Rex: Il gigante con J. Dean
Rialto: Gangster cerca moglie, con P. O'Brien
Ritz: Il gigante. - Ore 15,10 - 18,50 - 22,30
Roma: Il giullare del re, con D. Kaye
Rubino: Il maggiorato fisico, con E. Costantine
Sala Eritrea: Riposo.
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: L'anima e la carne, con D. Kerr
Sala Saturnino: Sangue misto, con A. Gardner
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Il marchio del bruto, con Y. De Carlo
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
Savoia: Un amore splendido, con D. Kerr
Sette Sale: Riposo
Silver Cine: Il cacciatore di indiani, con K.Douglas
Stadium: Hollywood o morte, con J. Lewis
Splendid: Prossima apertura
Sultano: Quantez, con F. Mc Murray
Tevere: Riposo
Tirreno: L'aquila solitaria, con James Stewart
Tiziano: Riposo
Torr Sapienza: Trafficanti d'oro, con G. Rogers
Trastevere: I giganti uccidono, con V. Heflin
Trianon: La nonna Sabella, con Silva Koscina
Trieste: Fascino e perfidia
Tuscolo: Simone e Laura
Ulisse: La figlia di Mata Hari
Ulpiano: Riposo
Ventuno Aprile: Terra selvaggia
Verbano: Il vestito strappato, con J. Chandler
Virtus: Riposo
Vittoria: Il gigante, con J. Dean

ELENCO DEI CINEMA CHE PRATICANO LA RIDUZIONE AGIS-ENAL, OGGI — Adriano, Astoria, Archimede, Alba, Airone, Alcione, Atlantic, Ausonia, Ambasciatori, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Boito, Bologna, Bristol, Capitol, Cola Di Rienzo, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Del Vascello, Esperia, Excelsior, Europa, Fogliano, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, Moderno, Metropolitan, Odescalchi, Planetario, Quirinale, Rialto, Ritz, Sala Umberto, Savoia, Salerno, Supercinema, Stadium, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi. TEATRI: Arti, Chalet, Rossini, Satiri

Leggete NUOVA GENERAZIONE

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ